

SPI insieme

Cremona

numero 6 dicembre 2008, euro 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2 comma 20/b legge 662/96 milano

direttore responsabile erica ardeni, editore mimosa srl milano - registrazione del tribunale n. 75 del 27/01/1999 stampa tipografica sociale monza

www.signoreesignori.it

12 dicembre sciopero generale

**Sempre
più poveri
sempre
più soli**

di Anna Bonanomi*

Sempre più poveri, sempre più soli, questo è lo slogan che abbiamo usato per comunicare al governatore della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che i pensionati lombardi chiedono una politica più incisiva per tutelare le migliaia di anziani che si trovano nella condizione di non autosufficienza.

a pagina 4

**Lo Spi
si rinnova**

Periodi di avvicendamenti nella segreteria Spi di Cremona.

Giunto a termine l'incarico di otto anni di Giuseppe Mametti, il Comitato direttivo dello scorso novembre ha eletto Roberto Carenzi. Contemporaneamente è stata votata l'entrata in segreteria di Luigi Foglio.

Servizio a pag. 7

Tante le manifestazioni in provincia

Diritti in piazza



Il nostro sindacato, con tutta la Cgil, si è attivato per le manifestazioni del 27 settembre «Diritti in piazza». Come in tutto il Paese, anche in alcune località della nostra provincia sono stati organizzati gazebo, punti di incontro e di distribuzione dei documenti sindacali.

Le richieste dei pensionati per cambiare le strategie del Governo hanno riguardato la difesa del valore delle pensioni, anche attraverso più favorevoli detrazioni fiscali, l'estensione della «quattordicesima mensilità» anche per le pensioni oltre i 650 euro il mese, l'approvazione della legge per la non autosufficienza, dotata di adeguati finanziamenti, l'attribuzione a regioni, province e comuni di maggiori risorse per favorire l'equità sociale e la difesa della salute e della protezione sociale.

Lo Spi e la Cgil hanno organizzato due presidi a Cremona, tre a Crema, uno a Casalbuttano, Casalmaggiore, Pizzighettone, Piadena.

Il parere di insegnanti-pensionati che avevano sperimentato questa modalità didattica

Il «maestro unico»: un brutale taglio di ore e opportunità educative

Presentiamo, e in modo molto schematico, solo alcune delle tante riflessioni proposte da alcuni nostri pensionati che hanno vissuto sia l'esperienza professionale del maestro unico sia quella, in atto dal 1990, del maestro dei moduli. Ha portato il suo contributo anche Maria Teresa Perin, segretaria provinciale del sindacato scuola Flc-Cgil.

Il grave peggioramento organizzativo della scuola dopo la legge Gelmini

Gli effetti negativi saranno di vario tipo. Per esempio, cosa succederà quando sarà assente un insegnante? Sicuramente, prima che arrivi l'eventuale supplente, almeno per qualche giorno si ritornerà alla vecchia soluzione: mettere insieme due o più classi... Le attuali difficoltà finanziarie dei Comuni renderanno di fatto impossibile mettere a disposizione insegnanti o educatori per le ore di mensa e di dopo-mensa, e ancor più per il doposcuola. Il quale in ogni modo, anche perché affidato a insegnanti "esterni", sarà sicuramente qualcosa di ben diverso dal "tempo scuola" pomeridiano previsto dagli attuali moduli.

L'unico effetto positivo per ridurre la spesa sarà quello di eliminare alcune scuole e classi troppo ridotte

Le piccolissime classi e scuole devono essere superate. Le resistenze di certi genitori e i campanilismi di alcuni Comuni sono dannosi (in una classe di cinque o sei bambini, non c'è possibilità di una vera attività educativa e didattica). Ma già ora queste situazioni sono rarissime... Le altre misure non sono "lotta agli sprechi", ma solo grossolana riduzione del tempo scuola e della qualità dell'offerta didattica. Il maestro "unico", che spesso dovrà lavorare in classi di 25-30 bambini e con alunni stranieri o altri con difficoltà di apprendimento, per forza di cose darà più spazio alle abilità di base (leggere, scrivere, fare di conto...). Senza poter davvero seguire gli alunni più deboli e ancor meno offrire opportunità formative per i bambini più dotati.

Sbagliato pensare: "Meglio il maestro unico perché tante figure di insegnanti mettono confusione, ostacolano un rapporto profondo con l'adulto..."

A parte il fatto che non si ve-

de quale rapporto profondo potrà avere un maestro solo con 25-30 alunni - molti dei quali spesso sono stranieri, quindi bisognosi di attenzioni didattiche e psicologiche particolari -, è molto più logico attendersi che, avendo tre insegnanti, un bambino instauri relazioni "speciali" con almeno uno di essi... Il paragone con il modello-famiglia non regge. Intanto, di solito le figure adulte sono parecchie (mamma, papà, nonni, baby sitter, ma anche le varie e spesso importanti figure di animatori, catechisti, allenatori, istruttori sportivi, maestre di ballo, ecc.). Nella letteratura specializzata per esempio, il mister sportivo, specie nel calcio è considerata una delle figure più rilevanti per la formazione del bambino e del ragazzo... Occorre anche osservare che la scuola ha una sua logica e finalità che non possono essere totalmente simili a quelle della famiglia.

Il nostro tempo richiede insegnanti molto più preparati e "specializzati"

La nostalgia per il passato non deve ingannarci. I bambini di oggi entrano nella scuola già forniti di molte co-

noscenze e competenze (sanno spesso utilizzare la televisione, il videoregistratore, il computer, la play station... molto meglio degli adulti). Certo, è più che mai necessario insegnare a leggere, scrivere, usare i numeri..., ma nell'epoca della globalizzazione, in cui cambiano in modo sempre più rapido conoscenze, tecnologie, modalità di lavorare e di comunicare, stili di vita, rapporti fra culture e mentalità, il principale compito della scuola è quello di promuovere la capacità degli alunni e degli studenti ad "apprendere ad apprendere", a "imparare ad imparare", a entrare in relazione positiva con gli altri...

re", a entrare in relazione positiva con gli altri...

Con il maestro unico, questo sarà molto più difficile. Non è vero che più i bambini sono piccoli, più facile è l'insegnamento: è vero il contrario, perché non si tratta di "travarsare" delle informazioni nella testa dei bambini, ma di rafforzare in loro la capacità di organizzare le innumerevoli conoscenze e competenze che ricevono anche fuori dalla scuola, di realizzare buone relazioni fra di loro e con gli adulti.

Occorre cioè non una testa piena di notizie, ma "una testa ben fatta".



Eli Lazzari, Gina Minozzi, Franco Guindani (seduti) e Edda Maccagni con Gianvi Lazzarini

La due forme organizzative a confronto

L'attuale scuola «a moduli» (in atto da quasi venti anni)

- Tre maestri per due classi (oltre l'insegnante di religione e quello eventuale di sostegno per i portatori di handicap e l'insegnante specializzato in inglese). Ciascun insegnante è esperto in specifiche aree didattiche - lingua, matematica/scienze, storia e geografia a cui vanno aggiunte le educazioni fisico-motoria, musicale, all'immagine, informatica e la lingua inglese.
- Ciascun docente è impegnato con la classe 22 ore la settimana, a cui vanno aggiunte le 2 ore di programmazione con i colleghi. Gli insegnanti, ovviamente, dedicano varie ore nei collegi dei docenti, nei corsi di formazione, negli incontri con i genitori, nella preparazione delle lezioni e nella correzione dei lavori degli alunni
- Il tempo "didattico" dei bambini è 30 ore la settimana; di solito da noi provincia è articolato in cinque mattine e cinque pomeriggi, prevalentemente con la mensa. Anche le ore della mensa e del "dopo mensa" (1 ora e ½ o 2 ore) sono a pieno titolo tempo educativo e sono preziose per la socializzazione dei bambini
- In ogni classe è presente durante "la lezione" un solo docente, il titolare della materia insegnata in quel momento. Sono purtroppo assai poche le ore in cui due insegnanti agiscono in "compresenza", lavorando a gruppi con attività adatte al recupero e/o allo

sviluppo di conoscenze e capacità di base. Già ora, inoltre, il difficile lavoro di recupero e di alfabetizzazione per gli alunni stranieri è ostacolato dalla carenza di tempo e di organici.

L'attuale scuola a tempo pieno (diffuso in molte delle più grandi scuole del nostro territorio)

- Quattro maestri su due classi, che seguono i bambini per 30 ore settimanali in classe, e circa 10 ore nel tempo-mensa e tempo-dopo mensa (spesso ricco di attività di gioco, di lavoro espressivo, ecc.). Intervengono anche l'insegnante di religione, quello eventuale di sostegno e di inglese. Dove è possibile/utile, vengono effettuati lavori in gruppo che coinvolgono gli alunni delle due classi
- Permette un certo lavoro - anche se purtroppo sempre scarso rispetto alle necessità - di recupero per gli alunni in difficoltà e di sviluppo per gli alunni più dotati, così come attività di "laboratorio" (artistico, lettura e narrazione...)
- Il tempo didattico degli alunni è articolato su cinque mattine e cinque pomeriggi

La Legge Gelmini

- un solo insegnante per classe, che opera per 24 ore la settimana, e solo il mattino (il modello con 5 mattine e 2 pomeriggi non pare essere escluso, ma trova

impedimenti nella gestione della mensa e dei trasporti). È prevista anche un'eventuale organizzazione su cinque mattine con aumento dell'orario del "maestro unico" (a richiesta dei genitori) o con doposcuola e la relativa mensa, che però saranno a carico dei comuni (soluzione di fatto impossibile) e/o dalle famiglie

- La legge prevede che entro pochi anni anche l'insegnante specialista di inglese scompaia (insegnerà questa lingua il maestro unico, per il quale è previsto un corso di formazione di 150/200 ore).
- Le classi devono avere come minimo 15 e come massimo 27 alunni (ma anche in deroga fino a 30).
- Molte piccole scuole (per esempio, quelle che non superano i 50 alunni) dovranno essere soppresse; aumenteranno le pluriclassi. Non è previsto alcun aiuto finanziario per i piccoli comuni o per i comuni con frazioni che dovranno garantire il trasporto in scuolabus
- Il numero delle classi attualmente a tempo pieno, dovrebbe poter mantenere un orario di 40 ore, ma sulla loro forma organizzativa, permane confusione e incertezza
- Moltissimi di maestri non "di ruolo", cioè precari da vari anni (assunti in settembre e licenziati a giugno od agosto e che lavorano come gli altri docenti), non saranno più impiegati nella scuola.

Cambia la segreteria: Mametti passa ad altro incarico, entrano Carenzi e Foglio

Lo Spi si rinnova

Periodicamente, in applicazione delle norme statutarie che prevedono la rotazione delle cariche di segretario generale o di componente di segreteria ai vari livelli, ogni due mandati congressuali o otto anni complessivi, nuovi/e compagni/e si avvicendano al posto di quanti hanno raggiunto i limiti previsti dallo statuto. La segreteria di Cremona, come del resto molte altre, compresa quella della Camera del Lavoro, deve effettuare queste procedure partendo dalle scadenze più immediate, sapendo che ormai in un periodo abbastanza breve tutti i segretari, che hanno avuto l'incarico tra il 2000 e il 2001, hanno finito o stanno finendo il loro mandato e vanno sostituiti. Nel Direttivo del 4 novembre scorso, su mia proposta e anche a nome di Spi Lombardia e Camera del Lavoro (rappre-

sentate dai segretari generali Anna Bonanomi e Massimiliano Dolci) si è proceduto all'elezione di Roberto Carenzi e Luigi Foglio nella segreteria dello Spi, con trentasei voti favorevoli su trentasette votanti.

Beppe Mametti, che già dal maggio scorso aveva maturato la scadenza del mandato, era stato eletto il giorno prima nella segreteria della Flai. Sicuramente, anche occupandosi del settore agroalimentare, saprà dispiegare quella intelligenza, passione, vivacità e assiduità di impegno che hanno caratterizzato il suo proficuo lavoro nel nostro sindacato.

Ma altre sostituzioni sono annunciate. Alla fine del 2008 sarà la compagna Giuliana Lancisi a terminare il suo mandato e a giugno 2009 toccherà al sottoscritto.

Credo importante però far co-

noscere ai nostri iscritti e ai nostri lettori chi sono i nuovi arrivati nella famiglia dello Spi.

Roberto Carenzi: ha iniziato giovanissimo l'esperienza sindacale entrando alla Camera del Lavoro nel 1981, nella segreteria della Federbraccianti, rimanendovi fino al 1990, collaborando attivamente alla fusione nella Flai dell'intero comparto agricolo con l'alimentare. Dal 1990 al 1993 fa parte segreteria della Camera del Lavoro, poi per due anni è segretario generale della Filcams e dal 1996 al 2004 è segretario generale



Roberto Carenzi

Flai. Dal 2002 è contemporaneamente nella segreteria camerale e in quella della Flai, fino al 2004, poi continua l'incarico a tempo pieno nella Camera del Lavoro.

Luigi Foglio, viene alla Cgil nel 1986 con un incarico confederale nel soresinese, ma il suo nome, come delegato di fabbrica, era già conosciuto per una lunga lotta svolta in una fabbrica di materie plastiche, in difesa del contratto nazionale di lavoro, del diritto alla salute e alla sicurezza sul posto di lavoro. Nel 1988 entra nella segreteria della Flai fino al 1996 e dal 1997 entra alla segreteria della Fillea (edili e legno) con l'incarico specifico nella zona fra Soresina e Crema, mantenendo anche un ruolo confederale nella CdL di Soresina.

Nel 2004 è eletto segretario generale della Fillea. Come si può vedere la propo-

sta riguarda due compagni che hanno alle spalle decenni d'esperienza sindacale, nella nostra provincia ma anche per alcuni periodi a livello regionale, svolgendo preziosi compiti in varie categorie dell'industria e del commercio. Si tratta perciò di due compagni che, anche per la relativamente giovane età, possono dare solide basi al futuro dello Spi cremonese e che possono aprire relazioni più ampie e continue con le categorie degli "attivi" che hanno conosciuto nella loro esperienza sindacale. Benvenuti.

Fr. Sq.



Luigi Foglio

Ricordando Paolo Zanini

di Franco Squerti



La recente morte del senatore Paolo Zanini ha suscitato un grande cordoglio non solo nel mondo politico e sindacale cremasco, ma nell'intera cittadinanza. Per il suo essere stato protagonista di tanti processi sociali, economici, politici, istituzionali, la storia personale di Paolo Zanini è stata fortemente intrecciata con la storia politica e civile di tanti decenni.

Paolo Zanini era nato a Carpeneta di Persico Dosimo (CR) il 31 maggio 1927; residente a Crema, è sposato con Francesca "Cechi" Marazzi.

La sua prima breve esperienza di lavoro l'ha vissuta in Belgio come minatore. Rientrato in Italia inizia un lavoro di salariato agricolo e partecipa attivamente alle lotte socio-politiche di quel periodo. Successivamente entra a far parte del gruppo dirigente del sindacato Cgil dei salariati stessi in una zona del cremonese.

Più tardi è inviato a dirigere l'organizzazione del Pci nella zona cremasca, e in seguito, dal '63 al '74, assumerà la carica di segretario di Federazione, ricoprendo anche numerosi incarichi partitici, amministrativi e politici.

Dal 1979 è stato parlamentare per tre legislature e in seguito ha svolto l'incarico di presidente del Centro di Ricerca Cremasco e del Centro Galmozzi.

Ha seguito tutte le fasi dell'evoluzione del partito comunista, fino all'adesione al Partito Democratico.

Le innumerevoli testimonianze lo ricordano come vivace, cordiale, espansivo e insieme autorevole, sicuro e sempre animato da una grande motivazione politica e sociale.

Siamo particolarmente vicini a Francesca "Cechi" Marazzi, e con lei e come lei ci definiamo "compagni di speranza".

Il saluto ai lettori di Spi Insieme

Un'esperienza ricchissima

di Beppe Mametti



Dopo otto anni di permanenza nella segreteria provinciale dello Spi, è giunto a termine il mio incarico in categoria e sono stato destinato ad altra responsabilità, di conseguenza termina anche il mio compito di seguire il nostro Spi Insieme.

Inutile ricordare che per me è stata una esperienza ricchissima. Infatti si è trattato di concorrere a creare ogni due mesi attraverso il giornale, un collegamento diretto che ci consenta di entrare in contatto con oltre 22 mila famiglie di anziani, offrendo loro le informazioni essenziali, i commenti e le analisi sui temi che ruotano intorno ai loro problemi e interessi. In questi anni il giornale è inoltre diventato sempre più uno

strumento di comunicazione esterna, portando i problemi e le proposte dei pensionati, oltre che a tanti cittadini, ai vertici delle istituzioni locali e agli operatori sociali e sanitari.

Si tratta di un foglio che cerca di contenere i costi, ma per il quale si sono fatti tutti gli sforzi per apportare miglioramenti nella struttura grafica, nell'efficacia dei contenuti e degli articoli. Non so in che misura ci siamo riusciti, ma vi assicuro che vi abbiamo provato con serietà.

Abbiamo sempre dedicato grande attenzione alle tematiche della categoria di più immediato e forte interesse, ma abbiamo anche cercato di affrontare quei problemi socio-sanitari che riguardano le garanzie e la qualità del nostro stato sociale. Sono consapevole che alcuni temi hanno decisamente preso il sopravvento su altri altrettanto importanti, dato che abbiamo privilegiato il dibattito intorno alla questione delle politiche e dei servizi socio-assistenziali nei loro vari aspet-

ti. In particolare modo, per il peso specifico che hanno assunto nel nostro territorio e per essere sotto vari aspetti punto chiave del nostro sistema di cura e di assistenza agli anziani, abbiamo dato grande rilievo alla questione delle case di riposo.

Il lavoro sul giornale ovviamente mi è stato facilitato dal supporto determinante e dalla collaborazione continua offerta alla redazione da Gianvittorio Lazzarini, con il quale la collaborazione è stata sempre costruttiva e dialettica, sia sui contenuti e sia sul taglio e la forma della comunicazione.

Ai nostri iscritti e lettori va il ringraziamento per la pazienza con la quale si sono accostati, attraverso la lettura, ad argomenti di non facile comprensione e che forse non sempre sono stati illustrati con la dovuta chiarezza. D'altra parte, predisporre una comunicazione in grado di essere adatta a interessi, livelli linguistici e culturali tanto diversi, non è sicuramente impresa facile.

Congresso di Auser provinciale

Un'associazione vitale

Il 31 ottobre si è svolta l'assemblea congressuale dell'Auser provinciale. L'appuntamento, per il coinvolgimento dei partecipanti, la qualità delle relazioni e degli interventi, il prestigio delle personalità istituzionali che hanno portato il loro contributo, è stato sicuramente all'altezza delle attività sociali e culturali che l'associazione sa dispiegare su vari piani.

La relazione congressuale del presidente Giuseppe Strepparola ha affrontato i principali temi sociali, politici e culturali del momento, così come ha delineato i punti di forza e gli aspetti critici che sono propri della nostra associazione.

Le tante attività svolte e la mobilitazione di tanti volontari, confermano l'identità di Auser di associazione inserita appieno nel mondo del volontariato e in grado di mobilitare l'impegno volontario che molti cittadine e cittadini prestano per rispondere alle richieste d'aiuto e di servizi, forniti in forma assolutamente gratuita, che provengono soprattutto da persone umanamente e socialmente fragili. Da

questo punto di vista, soprattutto l'attività del Filo d'Argento/Pronto servizio anziani dovrà continuare ad essere il tratto distintivo dell'Auser comprensoriale e delle sue identità, rappresentando sempre più uno strumento prezioso di ascolto sociale del territorio.

L'Auser di Cremona ha compiuto indubbiamente significativi passi in avanti sul piano della consistenza numerica, del coinvolgimento di nuovi dirigenti, fra i quali va salutata con grande favore la crescita della presenza femminile, nonché della quantità e anche della qualità delle sue attività e iniziative. Oltre alle tradizionali attività sociali, ricreative e culturali, occorre confermare la validità della collaborazione con le istituzioni, realizzata soprattutto attraverso le convenzioni. Questa collaborazione ha qualificato la nostra autonoma funzione di attori sociali che, pur se con funzioni e responsabilità differenti da quelle dei soggetti istituzionali, operano per il bene pubblico.

La relazione, così come il documento finale, ha sotto-

lineato la necessità che Auser realizzi in prima persona e contribuisca in modo più forte a superare la tradizionale debolezza di collegamento e di messa in rete che caratterizza l'azione dei soggetti del terzo settore. Inoltre, la nostra Associazione deve meglio attrezzarsi per essere più presente nelle esperienze di partecipazione e di coprogettazione sociale sul territorio, in rapporto con le istituzioni locali, con l'Asl e con le altre realtà del mondo del non profit cremonese.

Alcune innovazioni organizzative – la costituzione di una forte e organica presidenza, costituita da Sonia Buozzi, Carlo Giorgetti, Luisa Girola, Angelo Sandrini e Giuseppe Strepparola, una diversa strutturazione zonale, la ricerca di un accrescimento delle competenze progettuali, culturali e organizzative – daranno corpo a queste prospettive.

I vari contributi, a partire dalle conclusioni del presidente regionale Sergio Veneziani, e dagli interventi del segretario della Camera del Lavoro provinciale, Massimiliano Dolci e dal segretario generale dello Spi provinciale, Franco Squerti, nonché del sindaco di Cremona, Gian Carlo Corada, hanno ripreso e rielaborato tutti questi temi.

Il fatto che tanto il documento conclusivo quanto la rielezione a presidente di Giuseppe Strepparola siano avvenute all'unanimità, confermano lo spirito unitario che anima la nostra associazione.



Alla scoperta di Chiavenna



Il 27 settembre un folto gruppo di pensionati della lega Spi Cgil di Pizzighetone si è recato a visitare Chiavenna, ridente cittadina ricca di storia situata sopra il lago di Lecco, non molto lontana dal confine svizzero.

Questa scelta, tra le molte del programma dell'Etlisind, ha permesso di scoprire e ammirare dei bellissimi luoghi della nostra Lombardia e delle regioni limitrofe: troppo spesso si vuole viaggiare in lungo e in largo senza nemmeno lontanamente immaginare le meraviglie che si hanno appena superata la soglia di casa.

Arrivati a destinazione, i nostri pensionati, con ancora negli occhi le meravigliose vedute del lago, hanno girato la cittadina in lungo e in largo con l'ausilio di una capace guida. In una delle piazzette inoltre hanno avuto un veloce e simpatico incontro nonché scambio di saluti con attivisti della Cgil che distribuivano volantini del loro sindacato.

L'ottimo pranzo consumato in un caratteristico "crotto" attrezzato a ristorante, ha ridato loro nuove energie per potersi recare, poco lontano, a visitare le suggestive cascate dell'acqua Fraggia, alte ben 170 metri. Qualche decina di metri più in giù, un pescatore, con l'incredibile perizia, catturava trote una dopo l'altra.

E infine la visita a uno di questi crotti originali ottimamente conservato: si tratta di ambienti in caverne scavate nella roccia e che nei tempi passati fungevano da veri e propri frigoriferi naturali.

Al ritorno, con il sole che già scompariva all'orizzonte, un simpatico applauso dell'intero pullman sottolineava le parole del capo-gruppo che, ringraziando tutti per la partecipazione, dava appuntamento per una nuova iniziativa della Lega.



CGIL
CAAF CREMONA

Non perdere tempo!

Dal 1° gennaio 2008 PRENOTATI anche se non hai il modello CUD
telefona subito al numero blu e prenotati al nostro Centro

199.441.555

Il Caaf Cgil calcola il giusto:

Costi per chi chiama il numero 199: per chi chiama da rete fissa telecom
* scatto alla risposta (€ 0,065) più € 0,1053 al minuto in orario di punta (8-18,30)
oppure € 0,0785 in orario non di punta con fatturazione minima di 1 minuto.

730/2008
Tempi Campagna 2008:

- dal 3 marzo raccolta dei documenti mod. 730-Ici-Unico
- dal 10 marzo al 7 giugno elaborazione mod. 730-Ici-Unico
- fino 16 giugno prosegue elaborazione mod. Ici
- fino al 26 luglio prosegue elaborazione mod. Unico

Riceverai l'assistenza necessaria per 730, Ici, Unico, Red, Isee

... ci trovi nelle sedi Cgil e del Sindacato pensionati SPI-CGIL

CAAF-CGIL CREMONA

www.cgilcaafcremona.it

e-mail: csf.cr@caaf.lomb.cgil.it

730 • ICI • UNICO • RED • ISEE • SUCCESSIONI • TENUTA CONTABILITÀ • CONTENZIOSO FISCALE • COLF, BADANTI